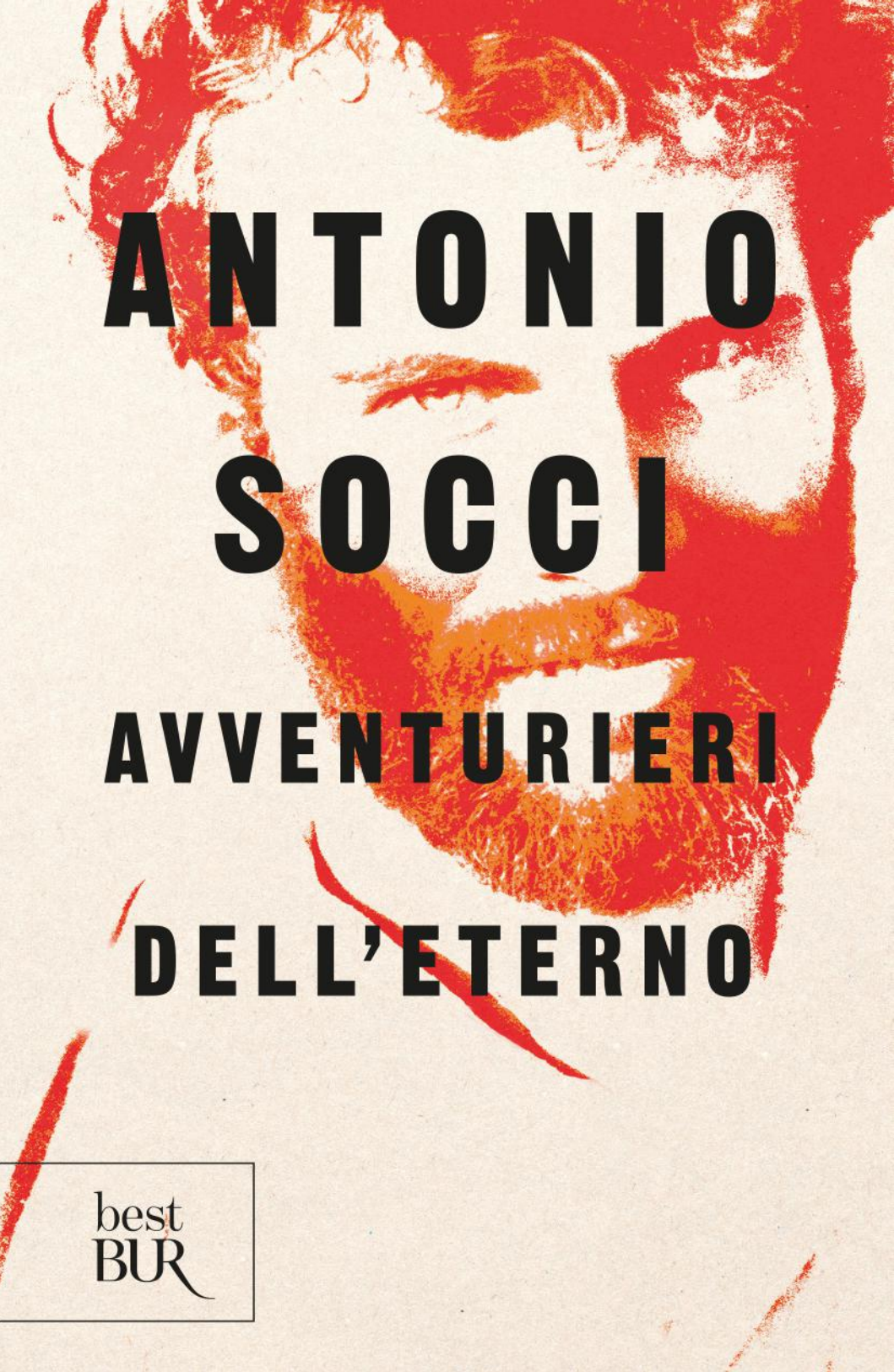




ANTONIO

SOCCHI

AVVENTURIERI

DELL'ETERNO

best
BUR

Antonio Socci

Avventurieri dell'eterno

BUR
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 Rizzoli / RCS Libri S.p.A., Milano
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-08876-3

Prima edizione Rizzoli 2015
Prima edizione Best BUR giugno 2016

Per l'immagine di pagina 215 © EFE / Juan Guzmán

Impaginazione e redazione: Sara Grazioli / Librofficina, Roma

www.antoniosocci.com
Facebook: Antonio Socci pagina ufficiale

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

Avventurieri dell'eterno

*Il vero protagonista della storia è il mendicante:
Cristo mendicante del cuore dell'uomo
e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo.*

Don Luigi Giussani

PRIMA PARTE

Il Paradiso dopo aver visto l'Inferno

«La mia avventura con Cristo che mi ha cambiato la vita»

La storia che state per leggere vi toccherà nel profondo dell'anima. Essa contiene tutte le cose di cui parla questo libro, ma in un'unica avventura spirituale che ha dello straordinario e che è stata vissuta da una giovane donna proprio in questi nostri anni.

Se si dovesse dare un sottotitolo a questo capitolo potremmo scegliere questo: «Come a un'attrice fu fatto vedere l'Inferno e la sua vita cambiò radicalmente».

Cercando in rete notizie su Katja Giammona si trovano facilmente. Ecco infatti come inizia la voce che la riguarda su Wikipedia:

Katja Giammona (Wolfsburg, 11 luglio 1975) è un'attrice tedesca di origine italiana, in attività in televisione e nel cinema dalla seconda metà degli anni Novanta. Tra i suoi ruoli più noti, figura quello di Pia Lombardi nella serie televisiva *Il nostro amico Charly*. Ha inoltre al suo attivo la partecipazione ad altre serie televisive e in vari film per la televisione. Ha ricevuto il ruolo da protagonista nei film *Dead End Street* (1997), *Rote Kora* (1997) e *Schmetterlinge der Nacht* (1999).

Le foto che si trovano su internet sono quelle di una ragazza bruna, molto bella, con un volto solare e buono.

Ma a questa attrice, non ancora trentenne, lanciata verso grandi successi professionali, circa tredici anni fa è accaduto qualcosa, infatti da Wikipedia si scopre che d'improvviso ha lasciato il suo lavoro.

L'ultima sua notizia è un libro-intervista, uscito in Germania nel 2007 e realizzato con Bernhard Müller e Horst Wörner: *...hätte aber die Liebe nicht* (Se non avessi la carità), da cui si scopre la sua conversione...

C'è però molto di più. Cosa che fa di Katja una vera e straordinaria «avventuriera dell'eterno». Le abbiamo chiesto di raccontarci tutta la sua stupefacente storia. Lei ha ottenuto il placet dal suo direttore spirituale perché la sua testimonianza può aiutare molti.

Preciso che tutto è avvenuto tramite il telefono e le mail perché Katja non accoglie ospiti, specialmente noi giornalisti e si è ritirata dal mondo con tutte le sue vanità. Per compiere il passo decisivo di questa scelta e dire addio alla Katja attrice di una volta, ha scelto il nome di san Benedetto: Benedicta, e come lui dedica adesso la sua radicale vita da anacoreta (letteralmente: come gli antichi eremiti) alla preghiera, alla penitenza e alla solitudine. La festa di san Benedetto coincide con quella del suo compleanno.

La sua voce è cristallina e molto lieta, corrisponde perfettamente alle foto del suo volto solare. È impressionante immaginarla vestita da anacoreta, ovvero come una Madre del deserto.

Cara sorella, quando e dove sei nata?

Nel 1975, durante l'Anno Santo. Era l'11 luglio.

Sono nata in Germania in una famiglia italiana. Mio padre viene da una famiglia siciliana che si è trasferita nel Nord Italia, ha vissuto in Sicilia, Francia e infine in Germania dove ha lavorato alla Volkswagen. Mia madre è di origine abruzzese.

Tu sei sempre stata cattolica?

No. Da bambina non fui battezzata cattolica. Ero nata in una famiglia di Testimoni di Geova, lì non sono stata battezzata. E poi il battesimo dei Testimoni di Geova non è trinitario (non è valido, dato che battezzano solo nel nome di Gesù).

Ricordo la mia adolescenza.

Vivevo tanta tristezza interiore perché ero in cerca del vero Dio vivente, Dio di amore e misericordia, e mi mancava il Cielo! I Testimoni di Geova dicono che la vita dopo la morte si svolge in un Paradiso sulla terra. Io però volevo il Cielo e sentivo che il vero Paradiso è in Cielo. La vita e una religione senza un Cielo mi sembravano macabre e l'anima mia gridava: «Gesù, aiutami! Liberami! Dio, aprimi il Cielo!».

Quindi cosa accadde?

Nostro Signore mi mostrò teneramente di aver ascoltato il mio pianto... Più avanti capii anche altre cose che

in quel momento, da bambina di tredici anni, non ero in grado di comprendere: il valore del sacrificio e dei dolori sopportati e offerti, uniti ai sacrifici di Cristo, a Dio. Più tardi avrei anche compreso la via crucis, la passione che Cristo ha subito per noi. A quell'età, pur senza cogliere queste cose profonde, rimasi tanto consolata che sopportai i momenti bui in cerca del vero Dio. E nei momenti bui, mi ricordavo di Gesù che era con me, anche se viveva nel Cielo... In quel Cielo di cui sentivo nostalgia. Questo era un mio grande Segreto.

Ma il battesimo come arrivò?

Avevo tredici anni e volevo una vita donata tutta a Dio. Prima avevo dichiarato ai miei genitori che mi sarebbe piaciuto, da grande, di consacrarmi a Geova, vivere solo per lui e la fede. Avrebbe significato che a diciassette o diciotto anni sarei dovuta andare a Brooklyn, alla centrale chiamata Betel dei Testimoni di Geova dove stampano la «Torre di guardia» (una pubblicazione dei Testimoni di Geova), perché lì lavorano e vivono i consacrati. Ma sentii nel mio cuore il desiderio di essere cristiana e di appartenere tutta a Gesù. I bambini che non sono battezzati possono sentire il distacco del Cielo! È una grande sofferenza. Una sofferenza che il Nemico usa per scoraggiarci e farci perdere la speranza...

Un altro anno dovette passare, ma il Signore che mi voleva tanto bene stava preparando i miei passi verso la grande liberazione e la salvezza della mia anima: il battesimo. Finalmente, dopo che a quattordici anni avevo frequentato un corso sulla fede della Chiesa

cattolica, nella mia città, a quindici anni venni battezzata cattolica: nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per poi essere seguita dal mio fratellino. Così Cristo, tramite la sua Santa Chiesa cattolica, mi accolse tra le sue braccia. Sia lodato Gesù Cristo!

Fu per te un evento così importante?

È il passo fondamentale della vita. Dio si servì di una ragazza credente che mi parlò del valore dell'essere cristiani e di un pastore protestante che mi disse quanto sia importante essere battezzati nel nome della Santissima Trinità, per essere iscritti nel libro della vita eterna e così poter entrare in Cielo.

Io decisi di farmi battezzare nella Chiesa cattolica ed ero tanto felice che tutta la mia famiglia lo accettò. Noi eravamo usciti dalla comunità dei Testimoni di Geova. I miei genitori erano stati pressappoco vent'anni fra i Testimoni di Geova. Poi hanno compreso che questa fede è un'invenzione umana e non ha nulla a che fare con il vero Dio.

Vorrei incoraggiare le giovani mamme a fare battezzare i loro figli appena nati. In Germania per esempio non è di moda battezzare i bambini piccoli. Certi non credono in Dio, altri invece lo pensano solo come Dio misericordioso che abbraccia tutti, e credono che non esista l'Inferno. «Se tutti andiamo comunque in Cielo» si dicono «allora a cosa serve il battesimo?» Il ragionamento sarebbe perfettamente logico. Il problema è che non è vero che tutti andiamo in Cielo a prescindere da come viviamo. E i pastori che fanno credere questo sbagliano.